

Simone Gheduzzi,
Diverserighestudio, Bologna, Italia

simonegheduzzi@diverserighestudio.it

“Off-cells. Un luogo del lavoro per le Foreste Casentinesi” è il progetto presentato alla Biennale di Venezia 2018 da Diverserighestudio, uno dei cinque gruppi di progettazione selezionati per il Padiglione Italia dal Curatore Mario Cucinella. “Arcipelago Italia” guarda ai territori distanti, fuori dalle città e dalle aree urbane maggiori: l’area di boschi secolari al confine tra Toscana ed Emilia Romagna ha, ancor più di altre, stimolato a riflettere sulle potenzialità che le risorse materiali del luogo offrono all’architettura e sulla rete di relazioni che esse possono alimentare, diventando occasioni di rilancio di sistemi insediativi indeboliti da decenni di marginalizzazione, ma ancora straordinariamente ricchi di potenzialità. Un tema che presenta parecchi interessanti punti di contatto con quello proposto questo Numero di *Techne*, e sul quale Simone Gheduzzi di Diverserighestudio ha accettato di confrontarsi rispondendo ad alcune domande.

Techne *Nel vostro progetto per “Arcipelago Italia” la foresta e il legno sono il filo conduttore che caratterizza fortemente la proposta e ne connota tutte le scelte: una conseguenza delle caratteristiche del luogo o una precisa scelta progettuale?*

Simone Gheduzzi Certamente una strategia progettuale, ma nata dalla ricerca di un legame profondo dell’architettura con il contesto. Non solo nel senso dell’attenzione per la determinante fisica, ambientale e paesaggistica del luogo in cui si opera, ma anche in un senso più profondo legato alla nostra idea di architettura. Penso che il progettista debba accettare la sfida di riuscire a fornire un significato attuale alla materia che impiega, cercando di renderlo universale. Chiedendosi cosa è la materia e quali le sue potenzialità. Da sempre, materia è ciò che viene percepito dai sensi, che in qualche modo si oppone allo spiri-

to. Ma la materia occupa spazio e si plasma con il lavoro, il che presuppone che essa sia “naturalmente” oggetto di una progettualità. Il progetto è l’atto che le dà una forma, che la compone, ma tenendo conto che la materia porta con sé anche una misura. Penso che l’armonia dell’opera, la sua bellezza, abbia la sua origine proprio nel rapporto di onestà tra materia e forma. Ogni materia esprime un significato, un messaggio, la cui percezione è un fatto culturale e collettivo, stratificato nella storia dei luoghi e delle persone. La materia, dunque, è contesto.

Techne *La call di questo Techne 16 stimola a domandarsi se «la crescente complessità dei processi di trasformazione dell’ambiente costruito abbia dilatato l’attenzione per la dimensione immateriale del progetto» e attribuito invece «minore rilevanza al controllo attento delle sue componenti fisiche e materiali». Come ti collochi rispetto a questa considerazione?*

SG Penso che la domanda costringa “di riflesso” a chiedersi se c’è invece il rischio opposto, cioè se la moltitudine di possibilità offerte dal nostro tempo non possa indurre, persino oltre le intenzioni e le effettive capacità di controllo dei progettisti, un primato delle caratteristiche tecniche dei materiali sulla forma e conseguentemente sulla qualità dello spazio architettonico. Esattamente l’opposto del primato della forma sulla materia propugnato nei primi anni del Novecento da alcuni movimenti artistici, sostenitori di un’estetica indipendente dalla qualità del materiale, e prevalente sia sulla matericità che sulla tettonica, cioè sulla costruzione. Mi pare che entrambe le posizioni siano molto astratte e lontane dalle sfide che oggi l’architettura è chiamata ad affrontare: di certo non sono fra quelle che mi appassionano e alle quali cerco di rispondere nei miei progetti.

OFF-CELLS: A PLACE OF WORK FOR CASENTINESI FORESTS

“Off-cells. A place of work for Casentinesi Forests” is the project presented at Biennale di Architettura 2018 in Venice by Diverserighestudio, one of the five design groups selected for Italian Pavilion by the Curator Mario Cucinella. “Arcipelago Italia” looks to distant territories, outside the cities and major urban areas: this area of secular woods on the border between Tuscany and Emilia Romagna has, even more than others, stimulated to reflect on both the potential that the material resources of the place offer to architecture and the network of relationships that they can form, becoming opportunities for relaunching settlement systems weakened by decades of marginalization, but still extraordinarily rich in potential. A theme that presents several interesting points of contact with that proposed this Issue of *Techne*, and on which Simone

Gheduzzi of Diverserighestudio has accepted to confront, answering some questions.

Techne *The forest and the wood in your design for “Arcipelago Italia” are the common thread that strongly characterizes the proposal and connotes all the choices: a consequence of the characteristics of the place or a precise design choice?*

Simone Gheduzzi Certainly a design strategy, but born from the research for a deep connection between architecture and context. Which we intend as attention to the physical, environmental and landscape determinant of the place where we work, but also in a deeper sense linked to our idea of architecture. I think that the designer has to accept the challenge of being able to provide a current meaning to the matter he employs, trying to make it uni-

versal. Wondering what the matter is, what its potential is, but the matter has always been what is perceived by the senses, which in some way opposes the spirit. But the matter occupies space and is molded by work, which presupposes that it is “naturally” the object for a design. The design is the act that gives it a shape, which composes it, but taking into account that matter also carries a measure. I think that the harmony of the work, its beauty, has its origin precisely in the relationship of honesty between matter and form. Each matter expresses a meaning, a message, whose perception is a cultural and collective fact, stratified in the history of places and people. So matter is context.

Techne *The call of this Techne 16 stimulates us to ask ourselves if «the increasing complexity of the transformation processes of the built environment has*

Techne Quindi non ritieni che esista una reale dicotomia materiale/immateriale nella progettazione?

SG Personalmente trovo molto più interessante riflettere sulla capacità dell'architettura di generare spazi che arricchiscono le relazioni fra le persone e ne stimolano l'esperienza. Utilizzando per questo tutti i mezzi, compresi i materiali con cui l'architettura si modella. E penso che la nozione di "molteplice" e quella di "mutevole" – nelle loro diverse accezioni – segnino la direzione da seguire. «L'architettura del XX si è dedicata alla realizzazione di forme nello spazio, quella contemporanea si dedicherà alla progettazione delle forme nel tempo»: condivido l'acuta riflessione proposta da Anna Barbara in un suo scritto del 2012, che secondo me coglie bene l'evoluzione che la disciplina sta vivendo: uno spostamento dell'immaginario da una architettura duratura che tende all'infinito, ad una adattabile, che prevede e consente nel medesimo spazio infinite possibilità d'uso. Un'architettura che produce esiti effimeri destinati ad esaurirsi in lassi di tempo anche molto brevi, ma grazie alla quale si introduce potentemente nell'opera architettonica la dimensione del mutevole, sia della forma che della materia. Questo approccio progettuale determina nuove sintesi urbane e tipologie architettoniche, che tentano un superamento della *consecutio* degli spazi, attraverso la sperimentazione del molteplice nei processi di progettazione, includendovi cioè la dimensione urbano-sociale, che rende gli individui parte della collettività: lo spazio, non più solo tridimensionale in senso fisico, si compone così di linguaggio, di intelletto, di know-how e di servizi, che influenzano qualsiasi concezione architettonica contemporanea, inducendola a passare da forma chiusa, stabile e specializzata a forma aperta, provvisoria e *liquida*, direbbe Zygmund Bauman. «Le grandi operazioni pos-

widened the attention to the immaterial dimension of the design» and instead attributed «less importance to the careful control of its physical and material components». How do you fit in relation to this consideration?

SG I think that the question forces "reflexively" to ask ourselves if there is instead the opposite risk, that is, if the multitude of possibilities offered by our time can induce a primacy of the technical characteristics of the materials on the form and consequently on the quality of the architectural space, even beyond the intentions and the control ability of the designers. Exactly the opposite of the primacy of form over matter advocated in the early twentieth century, propounding the independence of aesthetics from the quality of the material, and its prevalence on both the materiality and the tectonics, that is on the construction. I think that

both positions are very abstract and far from the challenges that architecture is called to face today: they certainly are not among those questions that fascinate me and to which I try to answer in my designs.

Techne So do not you think there is a real material / immaterial dichotomy in the design?

SG Personally I find it much more interesting to reflect on the architecture's ability to generate spaces that enrich relationships between people and stimulate their experience. Using all the means for this, including the materials by which the architecture is shaped. And I think that the notion of "multiple" and that of "changeable" – in their different meanings – mark the direction to follow. «The architecture of the XX has spent to the creation of forms in space, the contemporary one

sono oggi avvenire attraverso l'organizzazione di apparati provvisori, destinati programmaticamente alla dismissione, apparati temporanei di un gene che cresce solo come specializzazione, intelligenza, esperienza e non come struttura complessa» (Branzi, 2006). Penso che il progetto – e la capacità di produrre innovazione che gli è propria – richieda di superare il *finito* a favore di un sistema capace di mutare continuamente la sua dimensione introversa ed in grado di realizzare sempre nuove attese.

Techne Ma anche quando effimere e mutevoli, le architetture vivono in una dimensione fisica, che è loro propria e imprescindibile. Il che ci riporta al tema iniziale del rapporto con la materia.

SG Penso che per comprendere meglio il potenziale che la contemporaneità ci offre, occorra ridefinire le caratteristiche che l'architettura esprime, immaginandole anch'esse mutevoli, come mutevole è il tempo e multiple le possibilità della materia. In architettura il tempo ha una valenza storica, legata al succedersi degli eventi, una legata alla memoria che l'architettura conserva e una che interagisce con l'esperienza di chi quell'architettura abita. Questo tempo è scandito non dai ritmi e dalle dinamiche dell'oggetto, ma dal soggetto che percepisce l'oggetto, ed è quello che ci interessa in relazione ai nuovi bisogni che oggi la società esprime. Mentre prima la distanza tra la stabilità del passato e la linearità del futuro veniva percepita in modo progressivo, ora l'insieme di materia, spazio e bellezza in architettura possono portarci in un tempo che ha sì coscienza del passato grazie alla memoria, ma che crea un'attesa per un futuro molteplice, fatto di salti. Ed è in questo cambio di paradigma che si inseriscono le potenzialità dei nuovi materiali che devono consentir possibili adattamenti futuri, nuove funzioni e diversi usi che lo spazio

will dedicate itself to the design of the forms in the time»: I share the acute reflection proposed by Anna Barbara in 2012, which describes well the evolution that the discipline is experiencing: a shift of the imaginary from a durable architecture that tends towards infinity, to an adaptable one, that foresees and allows in the same space a multiplicity possibilities of use. This is an architecture that produces ephemeral results, intended to be exhausted in even very short time laps, but thanks to which the dimension of the changeable is powerfully injected in both form and matter of the architectural work. Such design approach determines new urban syntheses and architectural types, which attempt to overcome the *consecutio* of the spaces, through the experimentation of the manifold in the design processes, including the urban-social dimension, which makes

the individuals part of the community. The space, no longer only three-dimensional in the physical sense, is thus made up of language, intellect, know-how and services, which influence any contemporary architectural concept, causing it to move from a closed, stable and specialized form to an open, provisional and *liquid form*, Zygmund Bauman would say. «The big operations can nowadays happen through the organization of temporary apparatuses, destined programmatically to the disposal, temporary apparatuses of a gene that grows only as specialization, intelligence, experience and not as complex structure». (Branzi, 2006.) I think that the project – and its ability to produce innovation – requires to overcome the *finite* in favour of a capable system of continuously changing its introverted dimension and capable of always achieving new expectations.

costruito dovrà ospitare. Ma anche pelli materiche mutevoli che grazie al coinvolgimento di nuove tecnologie offrono risultati più effimeri e brillanti.

Techne *A cosa ti riferisci in particolare?*

SG Mi vengono in mente due esempi che rimandano entrambi al dinamismo mutevole, ma secondo due approcci radicalmente diversi. Da un lato, l'Allianz Arena di Herzog & de Meuron a Monaco di Baviera, che lo realizza sfruttando una grande quantità di tecnologie di avanguardia. Dall'altro, l'orecchio di Dioniso a Siracusa, in cui il carattere dell'architettura e il suo dinamismo dipendono dal variare delle sonorità, ottenute modellando sapientemente un luogo naturale. Un'architettura che dopo più di duemila anni continua ad essere attuale nella sua forma, materia e capacità di sentire: difficile prevedere che lo Stadio di Monaco saprà esprimere nel tempo la medesima efficienza.

Quando riescono a funzionare insieme per un tempo lungo, forma e materia producono una dimensione di Bellezza permanente, architetture che costruiscono una relazione empatica con chi le abita. Empatica, cioè capace di creare rapporti di reciproca comprensione -come quello fra l'autore-cantore del teatro greco e il suo pubblico, da cui il termine deriva - empatica perché presuppone un livello profondo di coinvolgimento dei sentimenti dell'altro, ossia la capacità di riconoscersi.

Techne *Come sono entrate queste considerazioni nel vostro progetto per la Biennale 2018?*

SG Nel progetto di *Off-cells* convergono molte di queste riflessioni: il principio del multiplo e del mutevole qui si intersecano con il contesto e la storia del luogo, che deve molto del suo carattere

Techne *But even when ephemeral and changing, the architectures live in a physical dimension, which is their own and indispensable. Which brings us back to the initial theme of their relationship with the matter.*

SG I think that we must better understand the potential that contemporaneity offers us, to redefine the characteristics that architecture expresses, imagining them changeable how changeable is time and multiple the possibilities of the matter. Time has an historical value in architecture, linked to the course of events, a further value linked to the memory that architecture preserves and a third one that interacts with the experience of those who inhabit it. This time is marked not by the rhythms and dynamics of the object, but by the subject perceiving the object, and it's what interests us in relation to the new needs that society

today expresses. While we had used to perceive the distance between the stability of the past and the linearity of the future as a progression, now the whole of matter, space and beauty in architecture can take us into a time that is aware of the past thanks to memory, but which creates a waiting for a multiple future, made of jumps. The potentials of new materials belong to this change of paradigm, since they allow to make possible future adaptations, new functions and different uses that the built space will have to host. But also the materic skins can benefit from more ephemeral and brilliant results, thanks to the means provided by new technologies.

Techne *Whatever do you mean in particular?*

SG Two examples come to my mind, both referring to the changing dy-

namism, but according to two radically different approaches. On the one hand, the Allianz Arena of Herzog & de Meuron in Munich, realized with a large amount of high technology. On the other hand, the Ear of Dionysius in Syracuse, in which the character of architecture and its dynamism depend on the variation of the sounds, obtained by wisely modeling a natural place. This architecture continues to be actual in its form, in its material and in its ability to excite, after more than two thousand years: I'm not sure that the Munich Arena will be able to express the same efficiency over time. When they manage to work together for a long time, form and matter produce a dimension of permanent Beauty, then architectures that build an empathic relationship with those who live there. Empathic, that is capable of creating relationships of mutual

Techne *Come si collegano queste soluzioni progettuali con le opzioni materiche e tecnologiche che avete adottato?*

SG Questo concetto della molteplicità funzionale e spaziale ci ha restituito l'idea che il progetto dovesse proporre una ibridazione anche formale, in un'architettura in cui i prodotti derivati dal faggio diventano gli elementi del costruire: struttura portante realizzata con travi in micro-lamellare, ma anche tavolati per le partizioni verticali e pavimenti per le finiture orizzontali interne ed esterne. La ricerca condotta insieme ai tecnologi del legno

understanding - such as that between the author-singer of the Greek theatre and his audience, from which the term derives - empathic because it presupposes a profound level of involvement of the other's feelings, such the ability to recognize oneself.

Techne *How did these considerations come into your design for the 2018 Biennale?*

SG Many of these reflections converge in *Off-cells* design: the principle of multiple and changing intersect with the context and history of the place, which owes much of its character to the centuries-old presence of Camaldolese hermit monks, the first in the world to be equipped, since the XI century, of a forest code to regulate the protection of woodland resources and the "sustainable" exploitation of wood (a text later printed in 1570 as "Con-

ci porta ad affermare che il faggio è una risorsa molto preziosa, una delle più promettenti per il futuro: un legno estremamente robusto e resistente, con una struttura uniforme che ne permette una facile lavorazione. Inoltre, il faggio è uno dei legnami di latifoglie più reperibile al mondo - e molto abbondante in tutta l'area appenninica italiana- dunque una attenta cura e gestione ecosostenibile della foresta ne garantiscono un'elevata disponibilità. Grazie alle ottime proprietà meccaniche del faggio, nel progetto di *Off-cells* abbiamo potuto utilizzare elementi strutturali ben più snelli delle classiche travi lamellari in abete, e di connetterli con "bulloni" realizzati anch'essi in legno di faggio, assicurandone perfettamente la stabilità e nobilitandone l'aspetto .

Techne Ritroveremo quindi le sottili travi lamellari in faggio di *off-cells* anche nei vostri progetti futuri?

SG Non credo: quella che può essere replicabile è la strategia del progetto, non la sua forma.

La regola della vita eremitica stata data dal beato Romualdo à i suoi Camaldolensi Eremiti ovvero le Costituzioni Camadolensi tradotte nuovamente dalla lingua latina nella toscana, stampate in Fiorenza, Appresso Bartolomeo Sermartelli MDLXXV. Traduzione ad ad opera del monaco camaldolese Silvano Razzi della Eremiticae Vitae Regula a Beato Romualdo Camaldulensibus Eremitis tradita, promulgata dal Beato Paolo Giustiniani.

Barbara, A. (2012), *Sensi, Tempo e Architettura. Spazi possibili per umani e non.*

Branzi, A. (2006), *Modernità debole e diffusa. Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo.*

Poe, E.A. (1995), *La filosofia della composizione e il principio poetico.* A cura di Ettore Bonessio di Terzet.

stitutiones Camaldolensis" by Paolo Giustiniani). This tradition coexists with the needs of a society that expects positive effects from the hybrid architecture that we proposed, benefits that go well beyond the opportunity to have work, on which the program is mainly based. A hybrid architecture that hosts the second transformation activities of beech timber, since 80% of the forest is of beech trees, aiming at fueling the local economy by the benefits from the product chain most profitable phase. But we planned to include also two types of schools: one for the transmission of craftsman knowledge linked to wood crafts - which risks disappearing due to a generational hole - and a second one at university level, devoted to the research and experimentation on the beech and its uses. To which some housing units are added for permanent residents, few more for tourists, a

library and a medical clinic. In a whole where the different functions are articulated in a non-distinction between served and serving spaces.

Techne How do these design solutions connect with the material and technological options you have adopted?

SG This concept of functional and spatial multiplicity has given us back the idea that the project should propose a formal hybridization, performing an architecture in which the products derived from the beech become the main construction elements: load-bearing structure made of micro-gluelam beams, but also boards for vertical partitions and floors, and for interior and exterior horizontal finishes. The research carried out together with the wood technologists leads us to affirm that beech is a very precious resource, one of the most promising for the fu-



01 | Atmosfera. Lo spazio di lavoro

ture: a very robust and resistant wood, with a uniform structure that allows easy processing. In addition, beech is one of the most widely used deciduous wood in the world - and very abundant throughout the Italian Apennine area - so a careful care and environmentally sustainable forest management can ensure its large availability. Thanks to beech excellent mechanical properties, for *Off-cells* we could use structural elements much slimmer than the classic fir gluelam beams, and connect them with "bolts" also made of beech wood, ensuring perfect stability and ennobling the join appearance.

Techne Will we find again the beech thin gluelam beams of *off-cells* also in your future designs?

SG I don't believe: what can be replicable is the strategy of the design, not its form.

The rule of eremitical life was given by the Blessed Romualdo to his Camaldolensi Eremiti or the Constitutions Camadolensi translated again from the Latin language in Tuscany, printed in Florence, Bartolomeo Sermartelli MDLXXV. Translation by the Camaldolese monk Silvano Razzi of the Eremiticae Vitae Regula to Blessed Romualdo Camaldulensibus Eremitis betrayed, promulgated by Blessed Paolo Giustiniani.

Barbara, A. (2012), *Sensi, Tempo e Architettura. Spazi possibili per umani e non.*

Branzi, A. (2006), *Modernità debole e diffusa. Il mondo del progetto all'inizio del XXI secolo.*

Poe, E.A. (1995), *La filosofia della composizione e il principio poetico.* A cura di Ettore Bonessio di Terzet.

F.45 - Parco Biogeno di
dei Membrici Romagna

Santuario de
La Vena

Località
Cancellino

Valico di
Cerrata

Ermo di
Camaldoli

Località
Montemaro

Diga di
Rivaroli

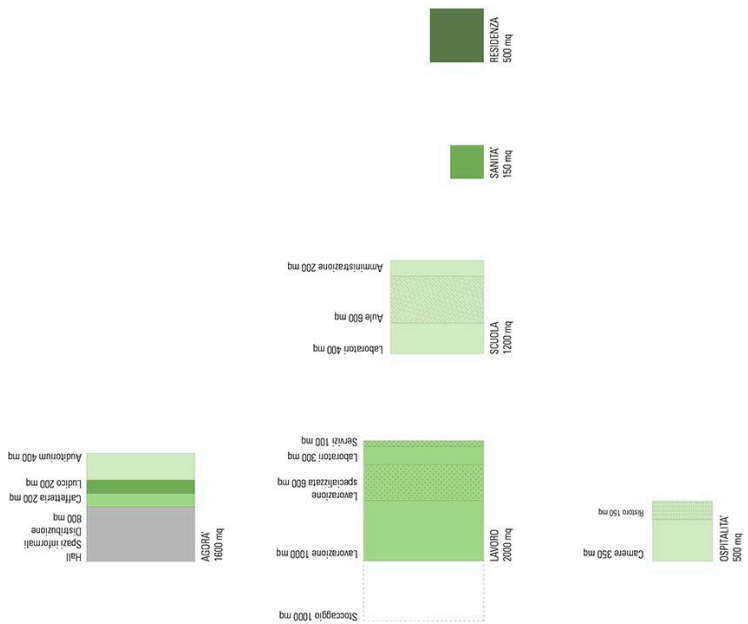
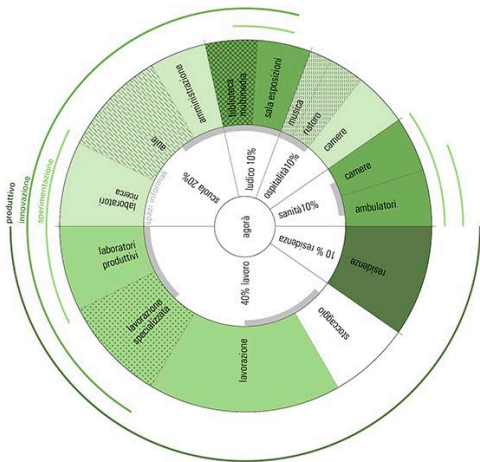
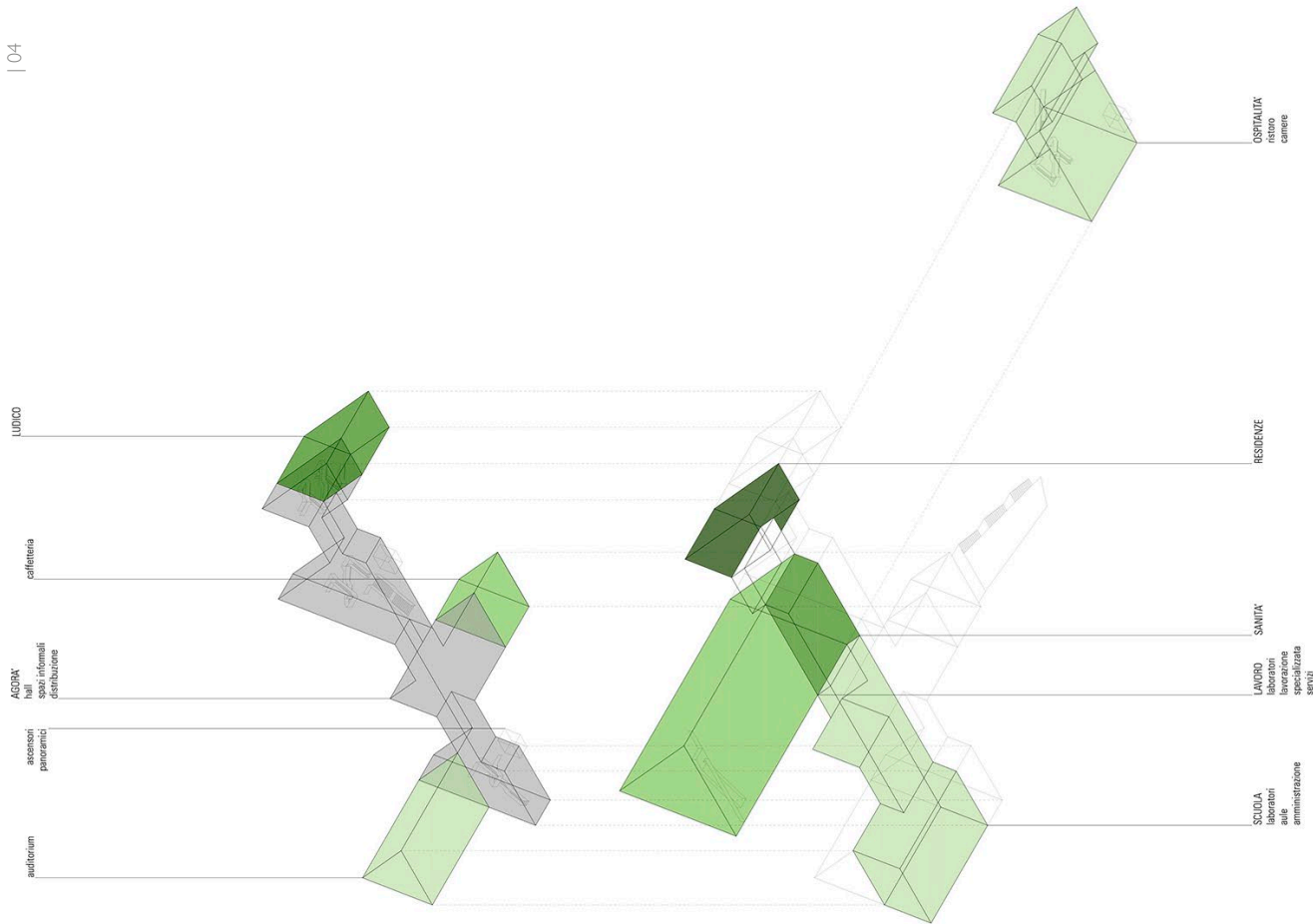
Pratovecchio Sesto
Sofia

Stazione di
Sita - Pratovecchio

Sita

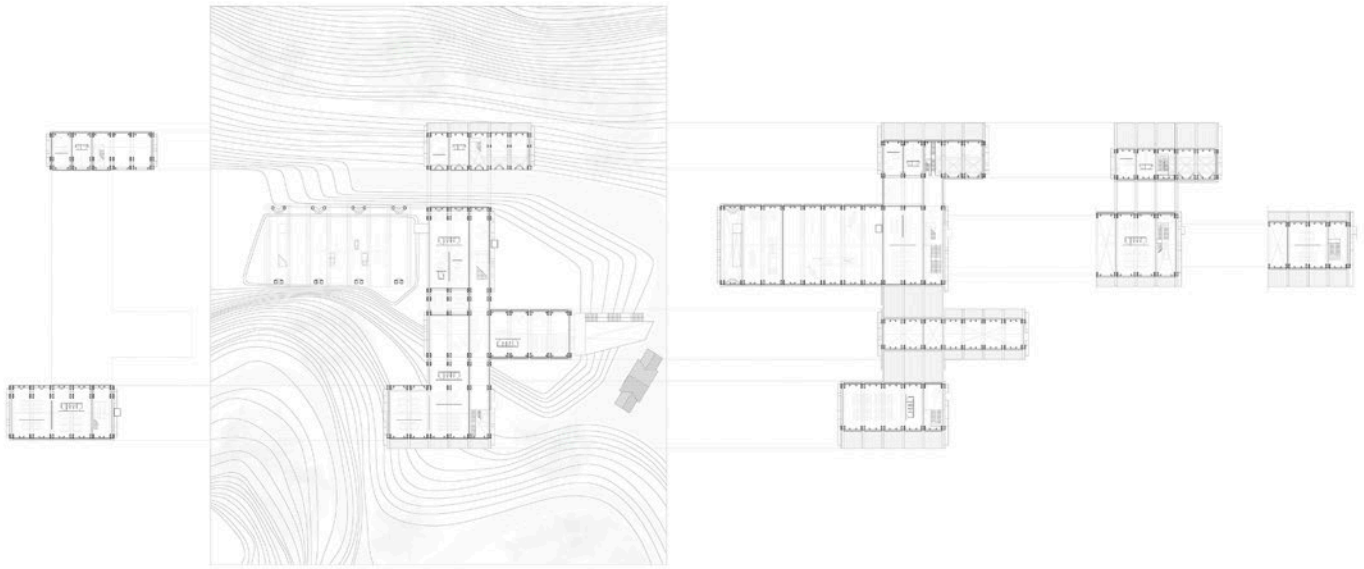


03 | Strategia territoriale. Le attività presenti ed il sistema degli interventi

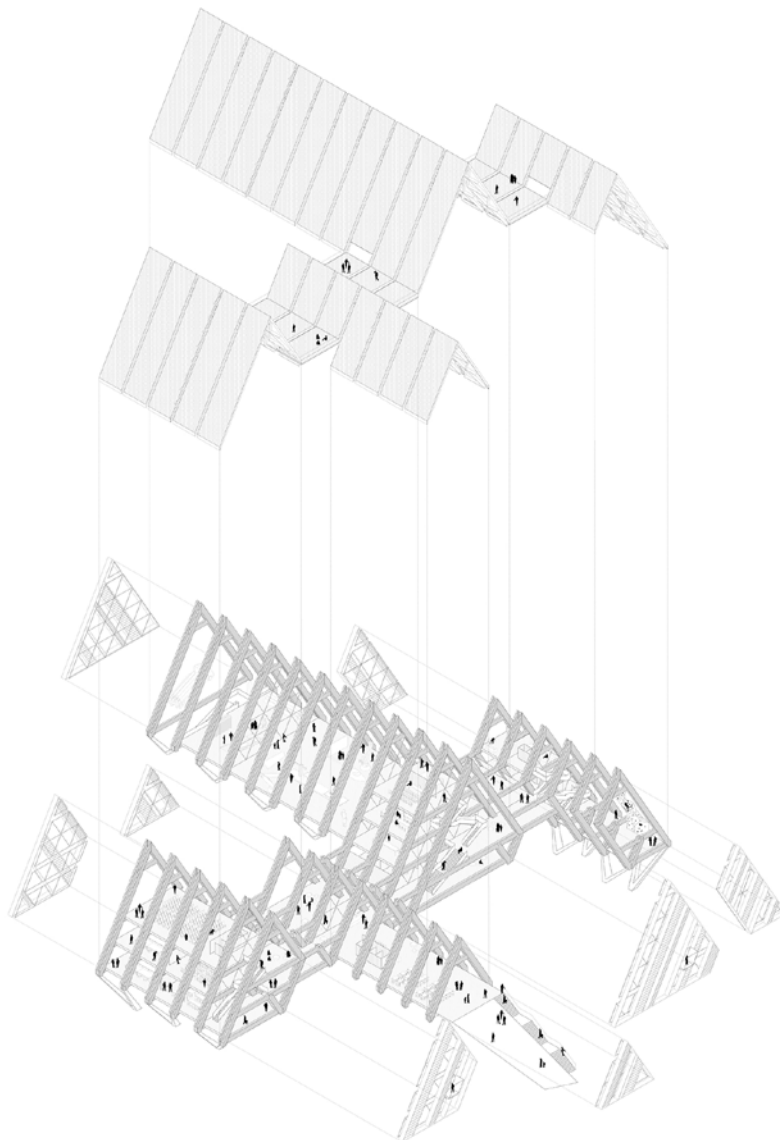




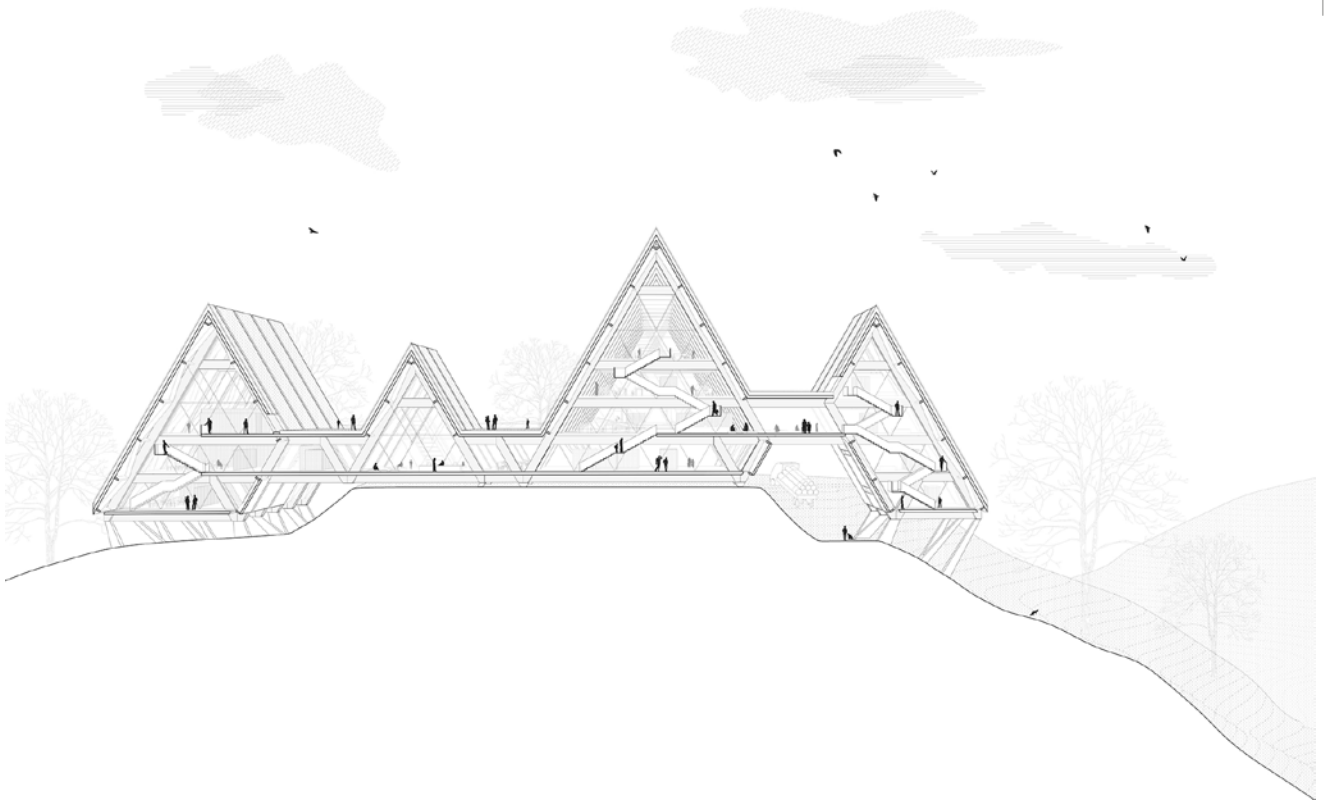
05 | Planimetria. L'edificio ibrido e, lungo il sentiero, il moltiplicatore



06 | Pianta. L'edificio ibrido 06 | Pianta. L'edificio ibrido



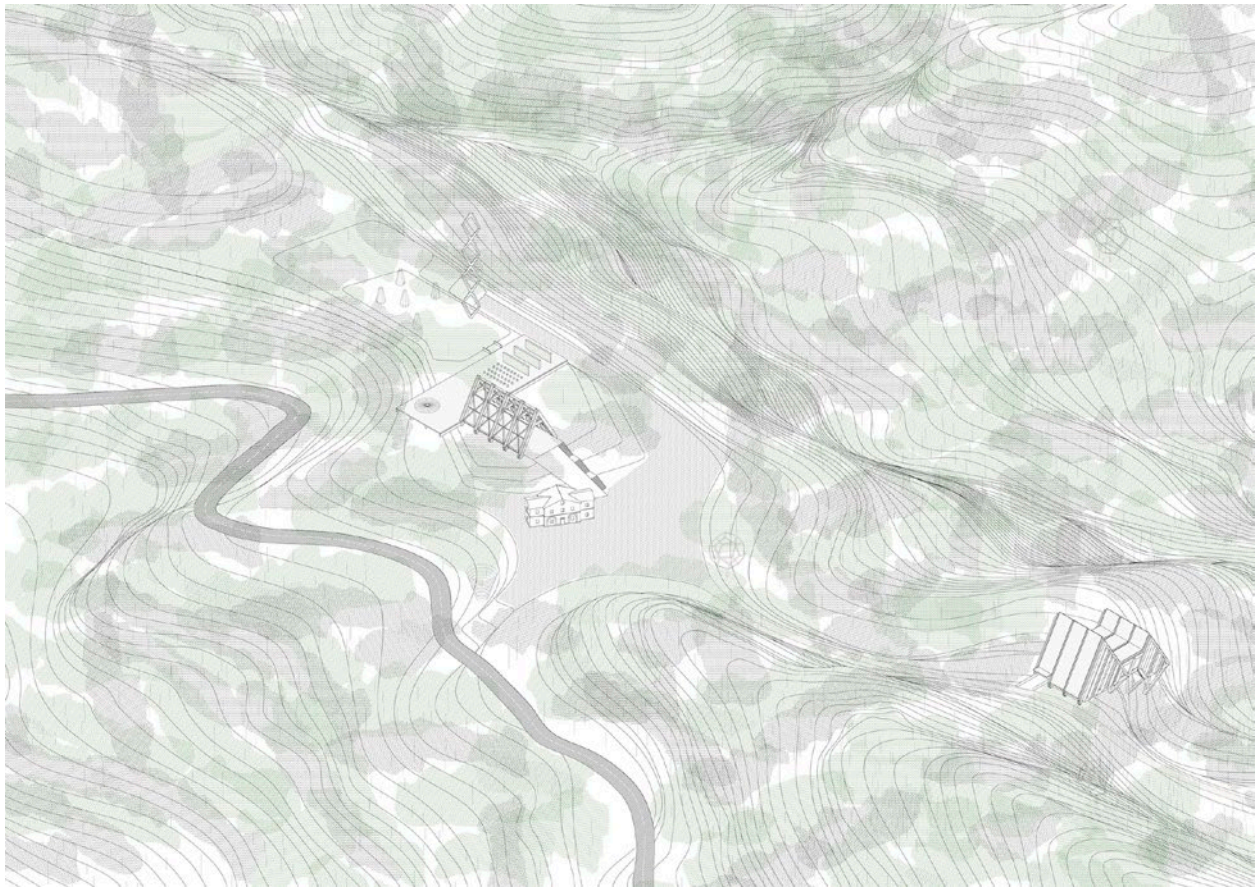
07 | Esploso assometrico. La matrice strutturale si replica e definisce spazi e volumi



08 | Sezione prospettica. Free space, spazi comuni e connessioni



09 | Atmosfera. Il progetto nel paesaggio



| 10

10 | Assonometria. Visione futura: smontaggio e riconversione in parco a tema

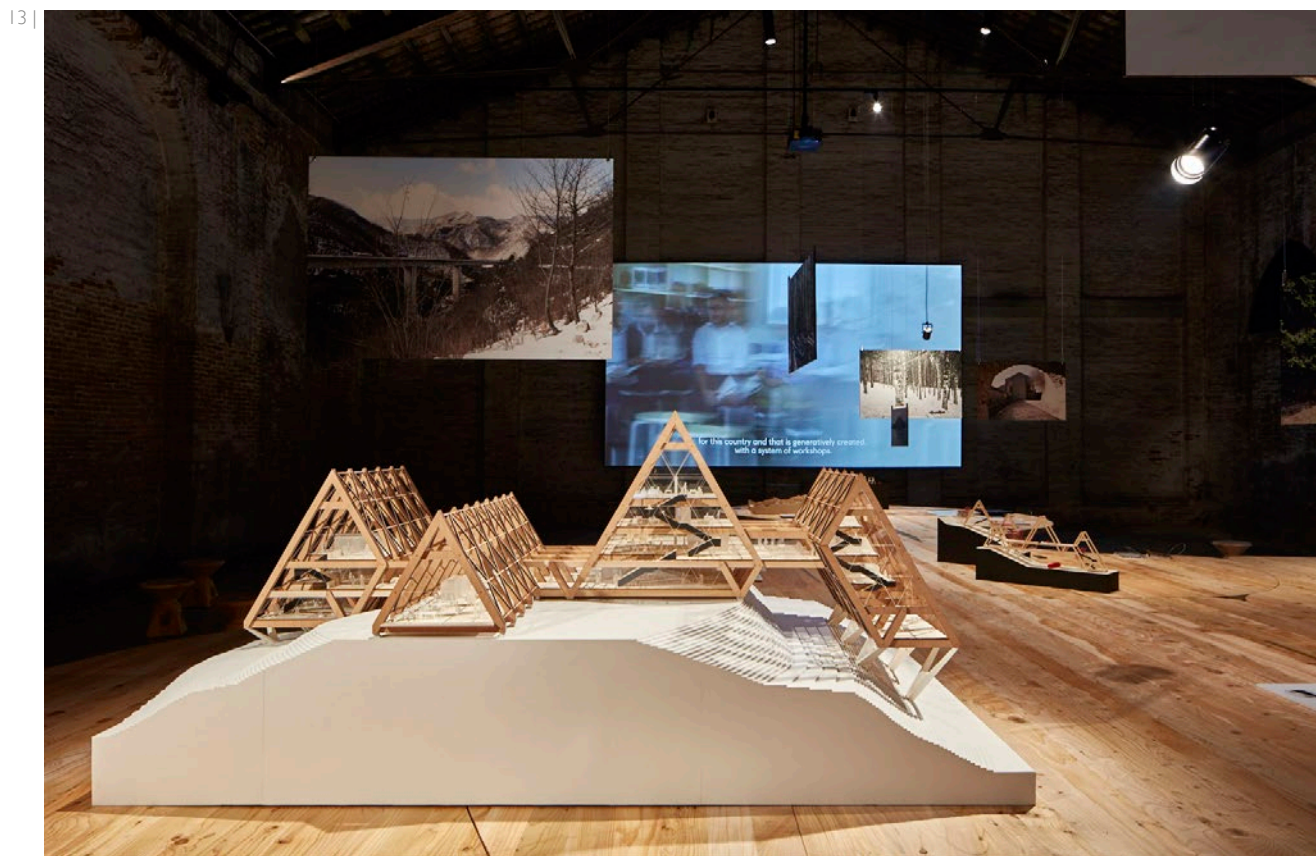


| 11

11 | Exhibit. Foto a cura di Urban Report



12 | Exhibit. Foto a cura di Urban Report



13 | Exhibit. Foto a cura di Urban Report



14 | Exhibit. Foto a cura di Urban Report



15 | Exhibit. Foto a cura di Urban Report



16 | Exhibit. Foto a cura di Urban Report